

SS. MESSE

Lunedì 18/2 - S. Patrizio

ore 8:30: Ambrogio, Rosa e Familiari – Andrea e Rosario – Vanzanella Raffaele
ore 18:00: Pessani Carlo – Emma e Isaia

Martedì 19/2 - S. Turibio de Mogrovejo

ore 8:30: Odinea Colizza – Tarcisio e Carlo – Piera, Mario e Familiari
ore 11:00: S. Messa presso Fondazione Sorge

Mercoledì 20/2 - FERIA

ore 8:30: Suor Annamaria Mauri - Casiraghi Franco – Giovanni, Vincenzina, Innocente e Famiglie – Giovanni e Agnese
ore 18:00: Colombo Alfredo e Famiglia Colombo

Giovedì 21/2 - S. Pier Damiani

ore 8:30: Maria e Giovanni – Ronchi Eugenio e Santina
ore 9:00: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice
ore 10:00: S. Messa presso Fondazione Marchesi

Venerdì 22/2 - FERIA

ore 8:30: Don Carlo Bosisio
ore 18:00: Bindellini Madre Maria, Carla e Mario

Sabato 23/2 - S. Policarpo

ore 8:30: Borsa Pierangelo – Ronchi Giovanni e Bosisio Giuseppina
ore 17:30: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice: Suor Annamaria Mauri
ore 18:00: Pessina Noemi e Ferdinando – Cerveri Angelo, Mario e Giovanni – Fam. Arrigoni e Barzaghi Mario – Malinverno Eugenio e Bongiovanni Anna – Zerbi Pompeo e Montanari Pierina – Rota Regina – Pomati Annunciata – Galeazzi Giacomo – Manzoni Giovanni, Prada Dario – Facchinetti Giuseppina – Brusamolino Pietro – Nembri Lidia – Donati Licia – Montanari Pierina – Fumagalli Luigi e Ghezzi Agnese – Fumagalli Regina – Pomati Angelo – Scaramuzza Irma – Ronchi Padre Giuseppe, Suor Colombina, Luigi, Santina, Eugenio e Piera – Meroni Piero e Teresa, Domenico – Fam. Ronchi – Balconi Angela e Pedrini Angelo – Galati Vito – Colombo Giuseppina e Caldarola Egidio

Domenica 24/2 - Penultima Domenica dopo l'Epifania

ore 8:15; 10:00; 11:15; 18:00: SS. Messe per la comunità
ore 11:00: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice per la comunità

- **Domenica 17 Febbraio: Dalle 12:30** in Oratorio SS. Luigi e Domenico, incontro mensile di Pastorale Familiare dal titolo "La perseveranza nelle avversità (Mt 10,16-25)": si inizierà con il pranzo condiviso e, a seguire, l'incontro (che terminerà verso le 16:00). **Nel pomeriggio:** animazione in Oratorio SS. Luigi e Domenico per tutti i ragazzi. **Alle 15:00:** presso il Nuovo Cinema Teatro Giglio, i Batàcc d'Insac mettono in scena la commedia «Le pillole d'Ercole». Il ricavato sarà devoluto per le opere parrocchiali
- **Venerdì 22 Febbraio:** Serata missionaria presso l'Oratorio SS. Luigi e Domenico con la cena fraterna (aperta a tutti) alle 19:30 seguita, alle 21:00, dalla testimonianza Pina Rabbiosi sull'attività della Casa de Sol, un centro di accoglienza e formazione per i ragazzi delle favelas di Salvador de Bahia in Brasile
- **Domenica 24 Febbraio:** Alle 15:00 in Oratorio SS. Luigi e Domenico, incontro con i ragazzi di I media ed i loro genitori

Sabato 16 Febbraio

Ore 21:00 : film "Ricomincio da me"

Domenica 17 Febbraio

Ore 15:00 : spettacolo teatrale "Le Pillole d'Ercole"
a cura della compagnia "I Batàcc d'Insac"

Ore 21:00 : film "Ricomincio da me"

Mercoledì 20 Febbraio

Ore 21:00 : cineforum "Non ci resta che vincere"

Programmazione

NUOVO
GIGLIO
Cinema Teatro Inzago
SALA DELLA COMUNITÀ

Telefono: 02-95311186

Sito web: www.cinematroigiglio.it



Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta e S. Maria Ausiliatrice di Inzago
Anno XXX, n° 7 - 17 Febbraio 2019

È possibile scaricare questa copia di Effatà dal sito internet www.oratorioinzago.weebly.com

PADRE DI TUTTI

Dall'ultima udienza del Papa

Continuiamo il nostro percorso per imparare sempre meglio a pregare come Gesù ci ha insegnato. Dobbiamo pregare come Lui ci ha insegnato a farlo. Lui ha detto: quando preghi, entra nel silenzio della tua camera, ritirati dal mondo e rivolgiti a Dio chiamandolo "Padre!". Gesù vuole che i suoi discepoli non siano come gli ipocriti che pregano stando dritti in piedi nelle piazze per essere ammirati dalla gente (cfr Mt 6,5). Gesù non vuole ipocrisia. La vera preghiera è quella che si compie nel segreto della coscienza, del cuore: imperscrutabile, visibile solo a Dio. Io e Dio. Essa rifugge dalla falsità: con Dio è impossibile fingere. È impossibile, davanti a Dio non c'è trucco che abbia potere, Dio ci conosce così, nudi nella coscienza, e fingere non si può. Alla radice del dialogo con Dio c'è un dialogo silenzioso, come l'incrocio di sguardi tra due persone che si amano: l'uomo e Dio incrociano gli sguardi, e questa è preghiera. Guardare Dio e lasciarsi guardare da Dio: questo è pregare. "Ma, padre, io non dico parole...". Guarda Dio e lasciati guardare da Lui: è una preghiera, una bella preghiera! Eppure, nonostante la preghiera del discepolo sia tutta confidenziale, non scade mai nell'intimismo. Nel segreto della coscienza, il cristiano non lascia il mondo fuori dalla porta della sua camera, ma porta nel cuore le persone e le situazioni, i problemi, tante cose, tutte le porto nella preghiera. C'è un'assenza impressionante nel testo del "Padre nostro". Manca

una parola. Una parola che ai nostri tempi tutti tengono in grande considerazione. Manca la parola "io". Mai si dice "io". Gesù insegna a pregare avendo sulle labbra anzitutto il "Tu", perché la preghiera cristiana è dialogo: "sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà". Non il mio nome, il mio regno, la mia volontà. Io no, non va. E poi passa al "noi". Tutta la seconda parte del "Padre nostro" è declinata alla prima persona plurale: "dacci il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti, non abbandonarci alla tentazione, liberaci dal male". Perfino le domande più elementari dell'uomo – come quella di avere del cibo per spegnere la fame – sono tutte al plurale. Nella preghiera cristiana, nessuno chiede il pane per sé: dammi il pane di oggi, no, dacci, lo supplica per tutti, per tutti i poveri del mondo. Non bisogna dimenticare questo, manca la parola "io". Si prega con il tu e con il noi. È un buon insegnamento di Gesù, non dimenticarlo. Perché? Perché non c'è spazio per l'individualismo nel dialogo con Dio. Non c'è ostentazione dei propri problemi come se noi fossimo gli unici al mondo a soffrire. Non c'è preghiera elevata a Dio che non sia la preghiera di una comunità di fratelli e sorelle, il noi: siamo in comunità, siamo fratelli e sorelle, siamo un popolo che prega, "noi". Nella preghiera, un cristiano porta tutte le



La morte di Suor Maria Angela Borsa

In questi giorni, lontana dai rumori e dalle distrazioni del mondo, in assoluto silenzio nella preghiera che da sempre ha contraddistinto tutta la sua vita monacale, è venuta a mancare la nostra concittadina inzaghesi Suor Maria Angela Borsa di anni 94, monaca della Congregazione delle Suore dette Turchine. Apparteneva ad una congregazione di suore di stretta osservanza delle regole di vita claustrale, fondate dalla Beata Maria Vittoria Strata de Fornari nell'anno 1602 con la casa madre nel convento di Serra Riccò sopra le colline che sovrastano la città di Genova, che già in passato ospitò altre suore inzaghesi. La cerimonia funebre è stata celebrata nella chiesetta del convento del piccolo paese, presieduta da 11 Sacerdoti. Erano presenti anche le suore consorelle che hanno accompagnato la cerimonia con canti gregoriani e che hanno assistito fino all'ultimo la loro consorella. Il celebrante ha ricordato i passi più significativi della vita della suora inzaghesi, il carattere gioioso e cordiale, l'affabilità e la disponibilità nei confronti delle consorelle. Il suo ingresso nel convento genovese risale al 13 maggio 1946, la prima professione religiosa nel 1948 seguita dalla professione perpetua nel 1951 e successivamente l'incarico portato avanti per molti anni fino a che le forze fisiche lo hanno permesso, di Madre Superiora del convento. Ha chiuso gli occhi con il sorriso sulle labbra - ha detto - sorridente lo è sempre stata, anche quando era chiamata ad affrontare da Madre Superiora, i momenti di difficoltà nella vita del convento e della sua malattia. Un ricordo molto bello lo raccontano le nipoti presenti alla cerimonia funebre con alcuni inzaghesi. "La zia ci raccontava spesso del particolare affetto nei confronti del convento, che aveva l'Arcivescovo di Milano Dionigi Tetta-

manzi, che fu loro ospite in più occasioni per la predicazione degli Esercizi Spirituali alle suore". Episodi di una vita che Suor Maria Angela ricordava sempre con riconoscenza a Dio per avere ricevuto, da suora di clausura, il dono di una meravigliosa vocazione e il privilegio di una vita di fede e di preghiera. La chiesa ha bisogno, oggi ancora più di ieri, di queste figure, "autentici fari" dentro la vita della chiesa e nel mondo, come ha ricordato il Santo Padre Papa Francesco nella sua recente visita alle monache Clarisse di Spello. La clausura non è chiusura perché vivere nel silenzio consente di avere uno sguardo diverso sul mondo. Al termine della cerimonia funebre, Suor Maria Angela è stata sepolta nel piccolo cimitero di Serra Riccò accanto alle altre consorelle che l'hanno preceduta. La ricordano con profondo affetto la sorella Ginetta ed i parenti tutti.

Pierangelo Barzaghi



un dolore del corpo o dello spirito, provava un senso forte di compassione. Questo "sentire compassione" è uno dei verbi-chiave del Vangelo. Quando prego, mi apro al grido di tante persone vicine e lontane? Oppure penso alla preghiera come a una specie di anestesia, per poter stare più tranquillo? In questo caso sarei vittima di un terribile equivoco. Certo, la mia non sarebbe più una preghiera cristiana. Perché quel "noi", che Gesù ci ha insegnato, mi impedisce di stare in pace da solo, e mi fa sentire responsabile dei miei fratelli e sorelle.

Roma, 13 febbraio 2019

difficoltà delle persone che gli vivono accanto: quando scende la sera, racconta a Dio i dolori che ha incrociato in quel giorno; pone davanti a Lui tanti volti, amici e anche ostili; non li scaccia come distrazioni pericolose. Se uno non si accorge che attorno a sé c'è tanta gente che soffre, se non si impietosisce per le lacrime dei poveri, se è assuefatto a tutto, allora significa che il suo cuore... è di pietra. In questo caso è bene supplicare il Signore che ci tocchi con il suo Spirito e intenerisca il nostro cuore: "Intenerisci, Signore, il mio cuore". Il Cristo non è passato indenne accanto alle miserie del mondo: ogni volta che percepiva una solitudine,

Una riflessione dopo l'Assemblea degli Oratori 2019

Oratorio: segno di una chiesa viva

Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme (Mc 5,39). Chiedo scusa a Gesù se prendo in prestito queste sue parole, e le riferisco all'oratorio. L'Assemblea di Bollate di sabato scorso ci ha mostrato la possibilità di passare dal lamento alla danza. Perché vi agitate e piangete? L'oratorio non è morto, ma dorme. Oggi abbiamo avuto la conferma che l'oratorio non è morto. È vivo! E dove sembra morto, sta solo dormendo. A volte è il sonno della fatica. La passione educativa viene lentamente aggredita dal senso di impotenza e inadeguatezza, per risposte che sembrano non arrivare mai. Altre volte è il sonno di chi ritiene inutile e tempo sprecato giocare ancora e provare ancora una volta, e preferisce distrarsi con astratte elucubrazioni mentali sul futuro della Chiesa. Altre volte ancora, è il sonno della rinuncia: di chi non vuole coinvolgersi, per paura di rischiare, per non correre troppi rischi. Ci può cogliere anche il sonno delle giornate vuote e infruttuose, laddove il sonno è l'anestesia naturale migliore, per non sentire il vuoto per non provare il male.

La tentazione del sonno, o come ci ha detto don Mario Antonelli in apertura di Assemblea: la tentazione di cercarsi una tana può essere molto forte. Ma l'oratorio è vivo! Segno di una Chiesa viva! I mille delegati hanno espresso un desiderio chiaro: nel futuro della Chiesa, vediamo e vogliamo l'oratorio! L'incontro di Bollate è stato il segno evidente della Chiesa sinodale. La sinodalità non è una procedura formale, ma la natura stessa della Chiesa e la sua naturale espressione. La sinodalità aumenta la Chiesa. L'abbiamo respirato tutti! Ciascuno di noi ha sentito la gioia e l'intima consolazione di camminare insieme. Dall'Assemblea di Bollate abbiamo ricevuto tutti un grande incoraggiamento. Come accade ogni volta, l'Arcivescovo Mario ci ha regalato una delle sue perle: siate scintille. Vogliamo pensare così i nostri mille oratori: scintille che accendono vita, donano calore e luce, a tutti i giovani, nessuno escluso!

don Stefano Guidi

Direttore della Fondazione Oratori Milanesi